

rale le visioni ormai superate dei partiti medi gli apparvero come un anacronismo e una debolezza, volle che intorno alla sua persona si raggruppessero quanti avevano con lui simpatia di tendenze e affinità di opinioni.

Il gruppo della democrazia liberale, nel cui nome mi onoro oggi di parlare, lo ebbe tra i propugnatori più convinti e attivi. Chiamato a far parte del nostro primo direttorio, vi portò la schiettezza abituale, non curante delle effimere vicende, che qua dentro sfumano come ombra, se siano sinceri ed elevati i propositi, se sia limpida la fede. Alla Patria prodigò il meglio di sé assumendo con virile risolutezza le ardue responsabilità del Governo e sopportando, con animo invitto, spesso le amarezze, talvolta il dolore. Quando l'olocausto del figlio prediletto, caduto da prode, lo colpì nel più caro degli affetti, oppose al destino la stoica rassegnazione, che gli dettò la voce del dovere, e, vincendo se stesso, perseverò nell'alto compito, che assorbiva ogni sua energia. Era uomo da non lasciare il posto di combattimento nell'ora del pericolo, non già per mancanza di sensibilità, ma per ferrea padronanza di se medesimo. Così alla tranquillità esteriore corrispondeva in lui un'angoscia inesorabilmente repressa, e da una tale lotta, che solo gli intimi poterono appena comprendere, cominciò forse la fine dei suoi giorni.

Vada alla desolata famiglia, alla provincia dell'Umbria, a Todi, che diede ad essa il più nobile dei suoi figli, la commossa parola della rappresentanza nazionale. Accolga la Camera la proposta del collega Zegretti ed in conformità con tutte le precedenti consuetudini, tolga la seduta in segno del nostro grave lutto (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani.

CINGOLANI. Il gruppo parlamentare popolare si associa al compianto unanime della Camera e del Paese per la immatura perdita di Augusto Ciuffelli. Dinanzi alla maestà della morte, possiamo e dobbiamo dimenticare ciò, che ci ha profondamente divisi da lui, ma possiamo e dobbiamo ricordare di lui ciò che può, per un istante almeno, arrestare le passioni e le ire di parte ed unirci tutti nel saluto alla memoria del collega caduto.

È stato qui ricordato, da colleghi della sua parte politica, il *curriculum vitae* di Augusto Ciuffelli, la dedizione piena che egli fece

sempre di sé alla causa della Patria. Certo, il migliore elogio per la sua memoria è il compianto sincero della sua regione, del suo antico collegio, del suo paese natale, che videro ed ebbero in Augusto Ciuffelli un tutore vigile, accorto, tenace, ma un tutore che seppe sempre temperare gli interessi particolari della sua terra e della sua gente coi superiori interessi generali del Paese. L'opera sua potrà essere tecnicamente e politicamente discussa e in vario modo giudicata; ma quello, che di lui rimane, oltre la gratitudine di dieci milioni di lavoratori, che a lui devono lo studio, l'inizio, l'attuazione di provvedimenti legislative, già da altri ricordate, è l'esempio luminoso di rettitudine e di operosità instancabile, che fra gli umbri lo resero tipico esempio delle virtù di questa generosa regione, che ben fu detta il cuore d'Italia.

Questa forte, geniale, modesta, tenace gente umbra ben lo poté vantare suo figlio prediletto, ben lo può piangere oggi senza distinzione di partito, e se sulla sua bara si sono piegati e il gonfalone del municipio socialista di Todi e la nostra bandiera, ciò è avvenuto perchè sul cuore, che non palpita più, di un grande suo figlio, tutto il cuore dell'Umbria nostra, dell'Umbria della tradizione, della storia, della vita intensa di oggi, ha voluto, ha saputo risentire l'antico e immortale cristiano palpito di un più alto consapevole amore fraterno. E il gruppo popolare a quel dolore e a quell'amore si unisce reverente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

BONARDI. Consenta la Camera che io esprima, nell'unanime rimpianto per la scomparsa di Augusto Ciuffelli, il dolore della democrazia bresciana, la quale non può dimenticare l'opera da lui compiuta. Rievocare i legami di memorie e di affetti coltivati con Brescia, ricordare l'amoroso senso di attaccamento che egli ebbe sempre per la città e per gli amici, che gli erano affezionati e seguirono la sua ascesa politica considerandolo come nostro concittadino, vuol dire ammirarne gli inizi e rendere il maggiore omaggio a quello che fu il suo spirito di sacrificio e di devozione costante per la Patria nostra.

Augusto Ciuffelli era venuto a Brescia, modesto funzionario dello Stato, negli anni primi della sua giovinezza, dall'Umbria nativa, e tosto aveva saputo stringere simpatie e amicizie dimostrando quel fervore di fede, quell'alacre intelligenza, quella fermezza di